DISCUSSIONE SINDACALE TRASMESSA DALLA BBC IN DATA 10-10-1975

FEOLA : Gli ospiti nello studio di Roma sono: Aldo Bonaccini, Segretario Confederale della CGIL; Giuseppe Querenghi, Segretario Confederale della UIL; il Dott. Guido Randone, Direttore degli Affari Sindacali della Confindustria e il Giornalista Cesare Zappulli, Condirettore del Giornale Nuovo.

Abbiamo tutti attentamente ascoltato la trasmissione di ieri e siamo pronti, quindi, per dibatterne i contenuti. Tanto per dare un po' d'ordine e per inquadrare la discussione, ma anche per ricordare agli ascoltatori gli argomenti che affronteremo o meglio riaffronteremo, mi sembra che valga la pena di sintetizzare i punti salienti sui quali dovremo soffermarci.

Politica dei redditi obbligatoria versus patto sociale.

E' stato chiaramente detto, nella trasmissione che abbiamo ascoltato, che le aspettative del patto sociale in Inghilterra sono state deluse, ma e' stato anche spiegato come i sindacati hanno appoggiato e appoggiano la politica obbligatoria dei redditi, attuata dall'attuale governo laburista. Quale parallelismo possiamo trovare con la situazione italiana? Il dialogo avviato fra governo e sindacati puo' portare anche da noi a una politica obbligatoria dei redditi o a un patto sociale volontario, e con quale successo? Che cosa ne pensano poi i nostri ospiti del pericolo in Inghilterra, ma certamente anche in Italia, di una decomposizione dell'unita' sindacale, cioe' dello scavalcamento della base di fronte a una qualsiasi politica dei redditi o patto sociale? Mi sembra anche molto interessante, perche' in questo caso abbastanza diversa e' la situazione fra l'Italia e l'Inghilterra, la dichiarazione di Jack Jones, segretario del sindacato trasportatori, il quale ha detto testualmente: "Nessuno dei nostri iscritti puo' permettersi il lusso di fare ammeno di un governo laburista". Infine, proporrei

Fondazione Alfred Lewin

il discorso europeo, che significato e che valore ha la partecipazione recente del sindacalismo britannico alle istituzioni sindacali comunitarie. Queste, in sintesi, direi, e genericamente, le domande, e quindi io passerei senz'altro la parola al primo degli interlocutori ad Aldo Bonaccini, segretario confederale della CGIL.

BONACCINI: Ma, noi abbiamo parecchie differenze tra la situazione inglese e quella italiana, e anche diversi elementi in comune. Una prima differenza e' che, molto probabilmente, noi non solo possiamo fare a meno, ma facciamo a meno di un governo laburista perche' la situazione di governo nel nostro paese e' radicalmente diversa sotto questo profilo da quella inglese. L'abbraccero' quindi non tanto sotto il profilo politico, ma sotto un profilo squisitamente sindacale. Da questo punto di vista, il movimento sindacale italiano e',per ragioni credo prevalentemente politiche di valutazione della situazione del nostro paese, decisamente contrario ad ogni ipotesi di politica obbligatoria dei redditi. Ci troveremmo di fronte a una specie di rescritto, di grida, che non avrebbe nessun seguito nella realta' del paese, e che non servirebbe certo al nostro paese a uscire dalle difficili condizioni nelle quali esso si trova. Noi abbiamo molta fiducia, invece, nella difesa della liberta' di contrattazione delle categorie e dell'intero settore di lavoro, e abbiamo molta fiducia (e facciamo uno sforzo) perche' il sindacato sappia meglio e piu' coerentemente elaborare questa politica nella sua piena autonomia e meglio equilibrarne i diversi aspetti: quelli salariali e quelli normativi.

FEOLA: Ecco, vorrei chiedere al dotter Bonaccini: La CGIL,lasciando da parte la questione dell'aumento salariale uguale per tutti di sei sterline, o sette, o dieci, la CGIL sarebbe disposta ad accettare un qualche genere di politica dei redditi, che secondo molti, se non altro molti politici italiani, sarebbe necessaria in Italia come e'

Fondazione Alfred Lewin

necessario in Inghilterra.

BONACCINI: Come ho detto il movimento sindacale italiano ha un'idea a questo proposito, cerca di sviluppare un'iniziativa politica che tenda a egualizzare di piu' il mercato salariale e tenda a rendere meglio regolabile i movimenti sia di manodopera sia salariali da settori a settori. Ma noi non crediamo che cio' possa realizzarsi ne' a livello di intese fra sindacato e padronato, ne' tanto meno a livello di intese governative attraverso dei rescritti, degli ordini o altre politiche di questo tipo che sarebbero scarsamente fruttuose nella situazione attuale.

FEOLA: E quale sarebbe, quindi, il piano su cui questo accordo potrebbe avvenire.

BONACCINI: Il piano e' quello che stiamo perseguendo. E' quello cioe' di arrivare attraverso una serie di contatti, quelli in corso con il Governo, quelli che avremo con il padronato privato, arrivare a una visione sufficientemente globale dell'insieme delle questioni economiche del nostro paese in modo da tener conto la politica salariale di tutte le componenti della (mi si passi l'espressione) equazione economica che in questo momento pesa sul nostro paese.

FEOLA: L'opinione ora del Dott. Guido Randone Direttore degli Affari Sindacali della Confindustria.

RANDONE: Il fatto inglese, secondo me, va giudicato non tanto per le modalita' le sei sterline, il tetto massimo, ecc., ma per l'esempio che da quest'accordo impropiamente chiamato "politica dei redditi obbligatoria" perche' nasce da un accordo fra il Governo e il Trade Unions Congres, testimonia la capacita' di autodisciplina di un sindacato importante come quello inglese che di fronte alle condizioni generali del paese, di fronte all'esigenza che tocca direttamente gli interessi della societa' e dei lavoratori inglesi di porre un argine all'inflazione, di ridare respiro alla produzione, si e' autotassata, ha

Fondazione Alfred Lewin

accettato, per un periodo limitato, un certo comportamento, lasciamo stare come questo si verifica ecc. Quindi per me questa e' una cosa che certamente va giudicata in senso positivo.

Parallelismo lei ha detto con la nostra situazione. Il parallelismo lo si puo' fare nelle condizioni cornice, mutatis mutandis, ed anche noi stiamo male; forse meglio o peggio degli inglesi, questo non lo so, ma gli ultimi dati dicono che il reddito nazionale lordo nel nostro paese, dati ufficiali, nel 1975 sara' inferiore dal 3 al3 al 5% rispetto al reddito nazionale lordo del 1974, a questo si aggiunge che la produzione va perdendo colpi, abbiamo in Italia un sistema abbastanza originale, quello della cassa integrazione guadagni, che interviene per sostenere la sottoccupazione e in questo modo sostiene indirettamente anche la domanda interna, perche' distribuisce salari anche a coloro che non lavorano e sono sottoccupati. Allo stesso sistema, in un certo senso esercita una copertura sul piano occupazionale, non lasciando apparire in tutta la sua gravita' quello che succederebbe se non ci fosse quella cassa integrazione e che si tradurebbe in disoccupazione pura.

Oltre a questo, come terzo punto che riguarda in particolare l'aspetto sociale dei problemi italiani, noi abbiamo che, in un momento cosi' critico come quello attuale, per fortuna, possiamo constatare che i redditi reali dei lavoratori, mediamente, in questi mesi da gennaio ad oggi, si sono difesi, sono leggermente piu' elevati, e non piu' bassi, di quello che erano otto - nove mesi fa', e questo nonostante le difficolta' della nostra economia. Sappiamo anche che sia noi che i sindacati abbiamo le stesse preoccupazioni, sia noi che i sindacati siamo coscienti della necessita' di compiere uno sforzo comune per difendere l'occupazione, per rilanciare l'occupazione, per noi vuol dire per difendere la presenza dell'industria in un mercato caratte-

Fondazione Alfred Lewin

rizzato da un'alta competitivita', per creare le condizioni perche' l'industria possa riprendere il progresso. Sappiamo che tutto questo costera' dei sacrifici, quindi noi contiamo che, anche nel nostro paese, come ha sottolineato Bonaccini, sara' difficile poter affrontare e risolvere il problema nei termini inglesi, perche' per farlo bisogna essere in due, mi pare che il sindacato italiano non sia disposto ad accettare una formula del tipo inglese, ma la stessa coscienza di queste esigenze , la stessa disponibilita' a considerare prioritario al problema della difesa all'occupazione, le stesse sottolineature che operano i massimi dirigenti sindacali sull'opportunita' di un coordinamento e di una armonizzazione nel campo contrattuale che tenga conto di queste esigenze prioritarie dell'occupazione, ci lasciano sperare che poi, alla prova dei fatti, se non una politica dei redditi si possano attuare dei comportamenti che siano coerenti con queste nostre preoccupazioni. Altra cosa che voi avete sottolineato, mi pare, quello che ha detto il Sig. Jones, nessuno puo' permettersi di fare a meno del governo Laburista in Inghilterra, questo rientra nella risposta che ho gia' dato, da noi mutiamo la domanda in un altro senso, nessuno puo' permettersi in questo momento nel nostro paese di attuare una politica contrattuale, un comportamento, nel campo dei rapporti di lavoro, che non tenga conto di quelle che sono le condizioni del paese, di quella che e' la domanda che viene dalla base, per noi dall'industria, per loro dai lavoratori, che e' quella di difendere l'occupazione.

FEOLA Vorrebbe intervenire Gino Bianco.

BIANCO: Quello che c'e' di diverso di tipo, e' che in Inghilterra, ovviamente i sindacati si riconoscono, a livello politico, nel partito Laburista. L'Onorevole Giolitti dal commento del Congresso Laburista con riferimento a quello che era successo al Congresso del TUC a Blackpool, ha notato come, tuttavia, ci sia un'idicazione anche nonostante le diversita' della storia inglese e italiana, ci sia un'indicazione

Fondazione Alfred Lewin

anche per noi; infatti ha detto che senza porsi obbiettivi immediati di dimensioni storiche, ci si puo' proporre e si potrebbe raggiungere anche in Italia un accordo che ai due livelli, sociale e politico, consenta di dare al paese una politica ed un governo idonei ad affrontare l'emergenza ed a superare la crisi.

RANDONE: Direi che i tentativi in questa direzione si stanno compiendo da parte di tutti. Noi questa strada l'abbiamo gia' imboccata anche insieme con i sindacati nell'autunno del 1974, dove abbiamo, dopo molti anni di assenza di un dialogo a livello nazionale, stabilito e provato la capacita' di poter dare un certo indirizzo alle vertenze che si manifestavano in giro per il paese, che riguardano gli istituti che tipicamente interessavano tutti i lavoratori italiani, come erano l'appropiazione dei redditi minori, il problema della protezione dei redditi minori, la revisione del sistema della contingenza, la garanzia del salario nel senso di dare, di trovare gli istituti che venissero incontro alle condizioni dei lavoratori in un momento in cui la sottoccupazione andava dilagando; qui tutto questo si e' fatto ed e' un principio che va in quella direzione da lei delineata. Mi pare che anche quello che stanno cercando di fare i sindacati e il governo in questi giorni, e su quella linea c'e' stato un comunicato recentissimo nei giorni scorsi di compiacimento da parte del governo insieme con i sindacati, per avere, il governo , sentito che i sindacati volevano inquadrare ed orientare l'attuazione dei problemi del pubblico impiego in un senso che tenesse conto della necessita' di un'armanizzazione, anche questo va in quella direzione, naturalmente non si puo' passare da quello che c'era prima che non era, naturalmente, caratterizzato da queste preoccupazioni, a quello che e' l'aspirazione finale senza sforzi e senza difficolta'.

Fondazione Alfred Lewin

Ma l'importante e' l'aver preso questa strada e noi siamo convinti che si debba insistere in quella direzione. Direi anche che noi ci auguriamo che il sindacato possa superare quelle preoccupazioni che il nostro interrogante ci ha sottolineato per gli inglesi, cioe' la base seguira' il sindacato, quando il sindacato desse prova di preoccuparsi e quindi accantonare una parte delle richieste per sacrificare il piu' di alcuni settori all'interesse generale? noi ci auguriamo che questo possa avvenire. C'e' stata, credo, un crescendo di maturita' nel paese, c'e', attraverso l'informazione e la partecipazione, particolarmente curata da tutti, in questi ultimi tempi, la possibilita' anche di poter contare sul maggior senso di responsabilita', non solo della elit, ma anche di coloro che seguono dalla base il movimento dei loro rappresentanti.

FEOLA La parola ora al Segretario Confederale della UIL Giuseppe Geurenghi.

GUERRENGHI: Pochi giorni prima che iniziasse a Blackpool il Congresso delle Trade Unions, un autorevole settimanale britannico ha intitolato un suo articolo "Le Trade Unions devono ora rispondere". A me pare che la risposta sia venuta, sia stata una risposta molto chiara. Forse all'estero ha avuto maggiore eco una parte di questa risposta, cioe' l'accettazione del tetto salariale delle sei sterline in cambio di un impegno, questo va sottolineato, che e' stato espresso dal Segretario Generale Len Murrai, un impegno da richiedere, molto serio, molto forte, al governo, per risolvere i problemi dell'occupazione. Ma io credo che ci siano delle cosiderazioni abbastanza piu' complesse da fare, che non si fermano solo su questo dato, che certamente e' il piu' eclatante. Credo che la coscienza di essere in presenza di una grande crisi mondiale, una crisi strutturale, che ha portato alcuni paesi per esempio l'Inghilterra ad un tasso di

Fondazione Alfred Lewin

inflazione del 26%, ad un milione e duecentocinquantamila disoccupati, stia facendo fare una riflessione complessiva a tutti i sindacati d'Europa. E l'esperienza inglese e' certamente importante e seguita con molta attenzione sia per la storia, per la tradizione democratica che ha il movimento sindacale inglese. Dicevo che ci sono, pero', delle altre caratteristiche che emergono dai lavori del Congresso di Blackpool. Bisogna sottolineare intanto che e' stato scartato qualsiasi intervento legislativo, quello che era stato il tentativo della legge Car fallita come tutti sanno. Che questo tipo di aumento dovrebbe avere una funzione perequativa e, sia pure, se il sindacato italiano sta pensando a formule anche diverse, questo obbiettivo della perequazione ci e'certamente comune. Che sono stati indicati obbiettivi prioritari nello sviluppo dell'occupazione e nell'imbrigliamento delle tensioni inflazionistiche e anche questi sono obbiettivi che noi abbiamo in comune. Che si e' detto, molto chiaramente, chedo che Jack Jones l'abbia detto in termini piu' chiari, che gli interessi eventuali corporativi non possono soprastare gli interessi generali e che il movimento sindacale si deve far carico dell'interesse generale. E' emerso in sostanza una coscienza, mi pare molto precisa, che il potere del sindacato, non si difende solo nell'area della contrattazione, ma che si difende con l'occupazione, con lo sviluppo, ponendo una serie di problemi all'interlocutore pubblico, che non potrebbero essere compresi nell'area tradizionale della contrattazione. E in questo noi troviamo molti concetti che la Confederazione Europea sta portando avanti e perfezzionando proprio in questi giorni, in queste settimane, e che chiedono, in sostanza, una programmazione a medio termine riconoscendo l'importanza fondamentale dell'interlocutore pubblico. Certo, nelle decisioni del Congresso di Blackpool, molto ha deciso l'appoggio per il partito laburista, e' stato gia' sottolineato nei precedenti interventi che per noi il problema si pone in termini

Fondazione Alfred Lewin

estremamente diversi; ma noi crediamo che, se non si puo' parlare in Italia di una politica dei redditi, rendendo molto piu' stringente e produttivo il confronto che noi abbiamo con il Governo proprio in questi giorni e in queste settimane. Possiamo dire che, certo, il movimento sindacale italiano e' aperto a considerazioni globali di politica economica, e' pronto a fare anche le sue considerazioni sui dati salariali e, quindi, all'interno di una politica economica, sa bene che anche il dato salariale ha il suo gioco anche rispetto ad eventuali tensioni inflazionistiche. Di tutto questo noi ci facciamo carico della nostra azione politica e se, gli strumenti completi, quelli che compaiono all'estero, sono diversi, evidentemente, da quelli usati dalle Trade Unions in Inghilterra, credo di poter dire che l'obbiettivo sia comune.

FEOLA: E per concludere do' la parola al collega Cesare Zappulli, Condirettore del Giornale Nuovo.

Zappulli: Io col vostro consenso vorrei partire da una breve premessa che e' questa: il confronto sulla situazione sindacale fra l'Italia e l'Inghilterra e' molto utile, essendo di una notevole analogia di tendenze nei due paesi. Sia l'Inghilterra che in Italia il movimento sindacale, a mio giudizio, ha acquisito troppo potere affiancandosi agli altri centri ordinari di potere, il Parlamento, i Partiti, il Governo. In questo momento, pero', l'analogia si sta rompendo, il sindacato inglese accetta una politica obbligatoria dei redditi, il sindacato italiano non si dichiara disposto ad accettare alcuna politica di questo genere. Domandiamoci perche'? E nel darvi la risposta vengo ai quattro punti della conversazione che ci sono stati proposti, incominciando, pero', dal terzo.

Fondazione Alfred Lewin

Mentre in Inghilterra, come ha detto Jack Jones, nessun iscritto al sindacato affermerebbe di poter fare a meno del Governo Laburista, in quanto il sindacato finisce con l'identificarsi con le forze che stanno al Governo; in Italia accade il contrario, il sindacato si identifica molto piu' con l'opposizione che con il Governo, questa e' la differenza fondamentale tra i due paesi che porta anche alle consegue nze pratiche che vi ho detto. Un secondo motivo, che a mio giudizio, rende difficile una politica obbligatoria dei redditi in Italia, e vengo al primo punto della nostra conversazione, e' che una politica obbligatoria dei redditi in Italia sarebbe di applicazione assai malagevole perche' perche' quella che noi chiamiamo la giungla dei redditi, cioe' il disordine retributivo, e' in Italia notevolmente piu' forte che in Inghilterra. Le differenze salariali sono assai piu' accentuate che non nel Regno Unito, comincio, per non far segreti, parlando dei giornalisti; un giornalista italiano e' pagato da due volte a tre volte quello che e' pagato un giornalista inglese, non riesco a capire il perche', essendo l'Inghilterra un paese a popolazione pressoche' pari al reddito nazionale ancora superiore a quello I italiano. Credo che il punto fondamentale sia questo: differenze salariali troppo forti e resistenza accanita di ogni categoria a difendere i privilegi che ha raggiunto. Passo al punto due, mi pare indubbio che proprio questa situazione di accentuata disparita' comporti il pericolo di decomposizione dell'unita' sindacale e infatti noi stiamo assistendo per esempio per i piloti delle compagnie aeree, per gli impiegati degli uffici finanziari, per gli impiegati delle dogane, ad una rivendicazione cosidetta"autonoma" che e' molto vigorosa e

Fondazione Alfred Lewin

molto forte, proprio perche' ha per scopo la difesa dei privilegi acquisiti.

FEOLA: Molto brevemente qualche replica, il Dott. Randone.

RANDONE: Vorrei far presente che rispetto alla situazione inglese, la nostra situazione e' caratterizzata da un sistema automatico di allineamento dei salari chiamato "scala mobile della contingenza" che funziona in termini tali per cui, se noi dovessimo applicare la stessa soluzione che e' stata ventilata dagli inglesi attraverso questo loro accordo, noi dovremmo sospendere qualsiasi negoziato sindacale, cioe' l'aumento dei salari sarebbe tutto affidato al sistema della contingenza. Ma il sistema della contingenza, ricordiamoci, e' stato anche rivisto e perfezionato proprio con l'obbiettivo principale di venire incontro ai redditi minori, con l'accordo del Gennaio scorso fra noi e le confederazioni sindacali. Da calcoli che abbiamo fatto su quello che si e' verificato nel 1975 fino ad Agosto, risulta, che la progressione dei dei salari per effetto degli accordi interconfederali, che prevedevano anche 12 mila lire di erogazione a tutti, ha potuto realizzare in questo periodo, in questo arco di tempo, un aumento dei salari superiore a quello che e' stato l'aumento dell'indice dei prezzi al consumo. Quindi noi avremmo gia' attuata questa politica dei redditi affidandola al sistema della scala mobile che e' un sistema molto avanzato e molto originale, ma molto anche efficace, reso piu' efficace dai recenti accordi.

FEOLA: Aldo Bonaccini.

BONACCINI: Sulle questioni del Governo vorrei osservare soltanto che, per quel che riguarda il movimento sindacale, esso batte continuamente, da parecchio tempo, alla porta, per rendersi conto se il Governo c'e', e noi aspettiamo che qualcuno ci dica che il Governo c'e'

Fondazione Alfred Lewin

e che e' capace di far funzionare la pubblica amministrazione e di garantire una politica economica capace di stimolare l'occupazione produttiva e gli investimenti nel paese.

Questi sono gli elementi ai quali diamo priorita', come ricordava prima Guerenghi, assoluta della condizione attuale. Certo non dimentichiamo anche la contingenza contrattuale, pero' Dott. Randone, qualche anno fa di quest'epoca eravamo gia' in piena ondata di scioperi rivendicativi. Non e' casuale che finora certe piattaforme rivendicative non siano state ancora definite e precisate.

RANDONE: Lo abbiamo notato. Proprio perche' vogliamo dare un giudizio d'assieme sulla situazione e nello stesso tempo non vogliamo compromettere niente sulla capacita' di pressione e democratica del sindacato nella lotta sociale del nostro paese. Proprio perche' vogliamo evitare quel periodo cosidetto di "scavalcamento della base" che io non testimonierei, francamente, nello sciopero dei piloti, una piccola corporazione internazionalmente collegata o in quello dei finanziari che hanno trovato anche qualche compiacente ministro che li ha aiutati per lungo tempo su questa strada.

FEOLA: Zappulli, vuoi aggiungere qualche cosa.

Zappulli: No, io non posso che condividere il giudizio di Bonaccini, che non e' che il sindacato non e' d'accordo con il Governo, in Italia, non riesce a trovarlo, debbo dire francamente che non riesco a trovarlo nemmeno io.

FEOLA: E a questo punto, se Londra non ha nulla da aggiungere, io direi che, forse, potremo concludere.

Fondazione Alfred Lewin

Rimes

NARR.: L'aspetto probabilmente piu' rilevante del piano di austerita' o, se si preferisce, della nuova politica dei redditi varata dal governo laburista e' il fatto che per la prima volta nella storia del sindacalismo inglese, il TUC accetta volontariamente dei limiti drastici al meccanismo della contrattazione collettiva e alla dinamica salariale. Le misure anti inflazionistiche coprono una vasta area, dal controllo dei salari e dei redditi, ai prezzi, ai limiti della spesa pubblica e stabiliscono che nei prossimi dodici mesi gli aumenti salariali, uguali per tutti, non potranno superare le sei sterline alla settimana. Al tempo stesso, i redditi superiori alle ottomilaquattrocento sterline verrannocongelati. C'e' un ulteriore aspetto, non meno rilevante, negli attuali provvedimenti: il riconoscimento, da parte governativa, della introduzione della politica dei redditi come dato permanente della politica inglese. Ha osservato il Cancelliere dello Scacchiere Healey:

VOICE; "Queste misure rappresentano soltanto la prima fase di un piano di stabilizzazione che continuera' ad operare anche nei prossimi anni".

NARR.: L'appoggio al piano antinflazionistico varato dal governo Wilson, mostra d'altra parte che anche i sindacati inglesi sembrano essersi convinti che dei provvedimenti congiunturali non sono adatti a risolvere dei problemi strutturali. Inoltre l'approvazione, che a grande maggioranza il congresso di Blackpool ha dato alla politica dei redditi implica il riconoscimento da parte di vasti settori sindacali (in primo luogo delle confederazioni dei minatori e dei trasporti) che l'inflazione rappresenta oggi il maggiore pericolo per l'economia inglese. Ha detto Len

VOICE: Murray, segretario del TUC: "Sono convinto che la maggioranza del movimento sindacale collaborera' con il governo. D'altra parte, la formula di un aumento salariale uguale per tutti, se e' vero che implica dei reali sacrifici e una caduta del livello di vita per molte categorie di lavoro, comprime i " differenziali relativi" a tutto vantaggio

Fondazione Alfred Lewin

delle categorie a redditi piu' bassi e opera pertanto come fattore di ridistribuzione della ricchezza".

NARR. : Se con i nuovi provvedimenti la Gran Bretagna sembra aver imboccato la strada piu' idonea per battere la "stagflation" e' giusto ricordare che gia' da molti anni, prima cioe' che l'aumento delle materie prime aggravasse la situazione, l'Inghilterra si dibatteva con le cicliche difficolta' dell'inflazione e della deflazione. D'altra parte l'Inghilterra, paese abituato ad un alto standard di vita, con forti organizzazioni sindacali, elevate spese sociali, e' stato probabilmente il primo paese che abbia posto fra i massimi obbiettivi politici la piena occupazione. La domanda interna era tradizionalmente molto sostenuta ma i costi tendevano a crescere perche' le rivendicazioni salariali erano molto forti e continue e l'industria non e' stata in grado di introdurre di pari passo adeguati miglioramenti di produttivita'. Percio' le esportazioni non tengono il passo con le importazioni necessarie. Cio' determina una difficolta' di pagamento delle importazioni. Che cosa accade in tal caso? Il paese si deve indebitare con l'estero. Ma se i debiti si accumulano la situazione del debitore si fa pesante e la moneta del paese debitore perde valore all'estero. Nel caso dell'Inghilterra la sterlina si svaluta. Se, com'e' accaduto in questi due ultimi anni, i prezzi delle materie prime da importare salgono vertiginosamente, occorrono piu' sterline (svalutate) per pagare quelle importazioni. Nel contempo si incassa di piu' per le esportazioni, pero', solo se i salari, cioe' i costi di lavoro cessano di aumentare, con la svalutazione della sterlina la situazione puo' migliorare. In caso contrario peggiora e non resta altro da fare che frenare l'attivita' produttiva interna in modo che siano necessarie minori importazioni per le industrie, minori importazioni per i consumi perche' ci sara' meno occupazione e la gente spendera' di meno. Al tempo stesso i sindacati si mostrano piu' o meno disposti ad accettare di diminuire le loro richieste a seconda che si riesca o no a tenere in qualche modo fermi i prezzi al consumo o una

Fondazione Alfred Lewin

parte essenziali di questi. Senza l'appoggio di Jack Jones, il leader della piu' grossa confederazione sindacale inglese, la Transport General Workers Union, il governo laburista non sarebbe riuscito a far accettare dalla maggioranza dei sindacati la nuova politica dei redditi obbligatoria. Non meno che un uomo di sinistra, Jones e' sempre stato un apostolo della libera contrattazione collettiva. A che cosa si deve la sua conversione alla politica dei redditi?

VOICE: Il sindacato che dirigo ed io stesso - egli ha detto - non abbiamo mai accettato l'idea che il sindacalismo sia una licenza per dare gli interessi dei propri iscritti a scapito del resto della nazione. La nostra politica non e' mai stata liberta' per tutti, ma giustizia per tutti. Le attuali misure sono essenziali per aiutare i pensionati, i bassi redditi, le casalinghe e, in definitiva, tutti i lavoratori. L'anno scorso i prezzi sono aumentati del 26 per cento, una cifra che i nuovi provvedimenti dovrebbero ridurre al 10% nei prossimi dodici mesi. Il paese attende dai sindacati un contributo decisivo per battere la peggiore crisi inflazionistica di questi ultimi 30 anni. All'estero non c'era gia' piu' fiducia nella nostra moneta e se il governo non avesse avuto l'aiuto del TUC, la Gran Bretagna avrebbe subito un collasso economico da cui non si sarebbe piu' ripresa per generazioni. D'altra parte se il paese fallisse nel ridurre l'inflazione sarebbe costretto a negoziare delle condizioni ancora piu' dure con il Fondo Monetario Internazionale. Si aprirebbe una crisi economica e sociale molto seria e lo spettro di un governo di coalizione nazionale riapparirebbe all'orizzonte della politica inglese.

NARR.: Nel Febbraio del 1974 quando tornarono al potere i laburisti fondarono la loro strategia economica su un accordo volontario con i sindacati, il famoso "patto sociale". Come punto essenziale, l'accordo prevedeva un impegno a combattere l'inflazione evitando la disoccupazione. Il governo laburista prometteva altresi' di introdurre una serie di misure a carattere socialista - estensione del settore pubblico dell'economia, nazionalizzazione dell'industria cantieristica e aeronautica, svi-

Fondazione Adriano Olivetti

luppo della democrazia industriale, piu' rigidi controlli dei prezzi, blocco degli affitti - mentre quale contropartita i sindacati si impegnavano a moderare le richieste salariali. Un'inflazione che galoppa al saggio del 26% e i disoccupati che hanno superato il milione di unita' mostrano abbastanza eloquentemente che le aspettative del "patto sociale" sono state deluse. Di qui la svolta del governo e il ritorno alla politica obbligatoria dei redditi. L'accordo politico, tuttavia, tra governo laburista e sindacati che era alla base del patto sociale continua ad orientare anche questa nuova fase. Le considerazioni dominanti nell'impostazione di Jack Jones sono infatti politiche. La svolta della politica dei redditi sarebbe l'unico modo per mantenere al potere i laburisti.

VOICE: La ragione fondamentale del nostro appoggio alla politica dei redditi - afferma Jones - risiede nella nostra volonta' di rafforzare il governo laburista. Da quando e' tornato al potere la sua politica e' stata favorevole alle classi lavoratrici e alcune importanti conquiste sociali, dalle pensioni alla salute, alla lotta contro la discriminazione dei sessi nei posti di lavoro, sono state realizzate. Altri provvedimenti come la legge sulla protezione dei lavoratori (l'Employment Protection Act) e la legislazione per assicurare che il petrolio del mare del Nord servira' gli interessi del popolo e non quelli dei miliardari, sono legati alla sopravvivenza, in questa legislatura, del governo laburista. Non possiamo permetterci il lusso di consegnare il potere alla Signora Thatcher... Se questa politica venisse respinta, la disoccupazione potrebbe diventare la politica dei redditi inglese per molti anni a venire.

NARR.: Ma funzionera' in pratica la nuova politica dei redditi? Intanto occorre considerare che il TUC non ha l'autorita' necessaria per imporre ai sindacati di categoria dei limiti rivendicativi. Inoltre, anche per quei sindacati che hanno approvato la politica dei redditi c'e' il rischio ch'essi siano scavalcati dalla cosiddetta base e dall'azione rivendicativa condotta a livello di reparto e di fabbrica dagli shop

Fondazione Alfred Lewin

NARR.: (cont.) stewards, cioe' dai delegati operai. Infine, alcuni sindacati, per esempio i metalmeccanici e quello dei tecnici e progettisti, si oppongono alla nuova politica. Secondo Ken Gill dell'AUEW:

VOICE: (Gill) Mentre il 1975 e' stato l'anno della carota, il 1976 sara' l'anno del bastone. Al congresso del TUC nel 1974 i metalmeccanici avevano ritirato una mozione che si opponeva al "contratto sociale" per aiutare i laburisti a vincere le elezioni e in considerazione degli avanzati obiettivi sociali che il programma laburista prometteva. Ma che ne e' di questi obiettivi? Non c'e' stata redistribuzione della ricchezza, il livello di vita e' caduto e con i nuovi provvedimenti declinera' ulteriormente. Invece dei massicci piani per le abitazioni popolari, migliaia di edili sono senza lavoro. Quanto al controllo dei prezzi, quest'ultimi sono saliti del 26 per cento mentre i profitti sono aumentati del 40 per cento. Invece di migliorare i servizi sociali ci sono state delle riduzioni della spesa pubblica in quasi ogni campo. Mentre erano stati promessi l'estensione del settore pubblico dell'economia e il controllo dei monopoli, la nazionalizzazione dell'industria cantieristica e aeronautica e' stata rinviata, la legislazione sull'industria annacquata secondo i suggerimenti della Confindustria. Invece di diminuire le spese militari sono aumentate. Per la prima volta dagli anni 30 il governo ha rifiutato la politica della piena occupazione, ha operato dei tagli nella spesa pubblica ed ora abbiamo una politica obbligatoria dei salari con delle sanzioni legali. Questi provvedimenti suggeriscono che il governo sta portando avanti in modo informale una politica di coalizione. Ne e' prova l'appoggio che a queste misure danno i leaders conservatori Heath e Whitelaw. Appoggiando il patto sociale i sindacati avevano accettato l'opinione secondo cui gli aumenti salariali

Fondazione Alfred Lewin

VOICE: (cont.) sono la causa dell'aumento della disoccupazione e che il minor costo del lavoro porta a maggiori investimenti industriali. La verita' e' che il controllo dei salari non risolvera' mai la crisi continua del capitalismo.

NARR.: Nelle argomentazioni di chi rifiuta la politica dei redditi si coglie tuttavia una tentazione volontaristica, allorquando gli interessi dei lavoratori nelle moderne societa' industriali non possono essere adeguatamente protetti soltanto con la contrattazione collettiva. I nuovi orientamenti emersi nel TUC indicano che anche nei sindacati si e' fatta strada la convinzione che la contrattazione salariale, sebbene sempre importante, e' soltanto il primo stadio dell'effettivo potere contrattuale dei sindacati. Il pieno impiego, un piu' alto saggio di crescita dell'economia del paese, la programmazione economica, lo sviluppo regionale, l'espansione dei servizi sociali dipendono in modo predominante da decisioni prese "fuori" dal terreno della contrattazione collettiva. Secondo Jack Jones:

VOICE: (Jones) Dobbiamo associare i sindacati alla programmazione economica e alle grandi decisioni dei poteri pubblici, giacche' sono in definitiva quest'ultime a determinare le condizioni dello sviluppo economico del paese e la piena occupazione.

NARR.: E' probabile tuttavia che con un governo conservatore o di coalizione l'entusiasmo di Jones per il ruolo dei sindacati nella programmazione si affievolirebbe. Al recente Congresso del TUC Jones aveva detto:

Fondazione Alfred Lewin

VOICE: (Jones) Nessuno dei nostri iscritti puo' permettersi il lusso di fare a meno di un governo laburista. Senza un governo laburista, in particolare senza l'Employment Protection Bill, adesso in Parlamento, il movimento sindacale sarebbe piu' debole.

NARR.: L'Employment Protection Bill, paragonato allo Statuto dei lavoratori italiani, e' diretto soprattutto ad estendere i diritti individuali dei lavoratori e dei sindacati. La sua vasta area di intervento va dal salario minimo garantito, al divieto di licenziamento senza giusta causa, al riconoscimento giuridico dei sindacati, al diritto per il lavoratore di assentarsi dal posto di lavoro per attivita' sindacali o per frequentare dei corsi di qualificazione professionale. Secondo K.W.Wedderburn, professore di diritto del lavoro della London School of Economics:

VOICE: L'aspetto piu' importante della nuova legislazione consiste nel ricondurre, dopo la tumultuosa e negativa esperienza della famosa legge Carr, i problemi delle relazioni industriali, delle garanzie e delle forme di protezione legale nel quadro della Common Law e secondo una tradizione giurisprudenziale che affida al diritto comune l'acquisizione di nuovi diritti e garanzie.

NARR.: A differenza della legge Carr e dello stesso progetto laburista della precedente amministrazione Wilson, le norme attuali non estendono l'area dell'intervento legislativo al mondo delle relazioni industriali, ai conflitti sindacali, allo sciopero, alle procedure della contrattazione collettiva. Elemento decisivo in Inghilterra come altrove nell'evoluzione delle relazioni industriali restano la mediazione dei poteri pubblici e il grado di partecipazione dei sindacati alle decisioni sulla politica economica generale.

Fondazione Adelphi

NARR.: L'accordo con il governo laburista e, ancor piu', il risultato del referendum hanno provocato un riorientamento del TUC nei confronti della Comunita' Europea. La recente visita ufficiale a Bruxelles di Jack Jones e Len Murray e la loro partecipazione ai lavori della Commissione chiudono il periodo del "boicottaggio" delle istituzioni comunitarie, e aprono la strada alla collaborazione europea delle Trade Unions. A cosa si deve la svolta?

Jack Jones ha risposto

VOICE: Si tratta di un problema di responsabilita' dei sindacati inglesi. — ha risposto Jack Jones -
Il paese si e' espresso chiaramente attraverso il referendum e noi siamo venuti a Bruxelles per cercare di collaborare nei limiti delle nostre possibilita'. Restiamo tuttavia un po' apprensivi per tutti questi fogli di carta, e non sappiamo se riusciremo a fare tutto quello che ci proponiamo. Personalmente resto critico sul funzionamento della CEE ma sono disposto a collaborare sulla base del mandato che il popolo inglese ci ha in qualche modo dato esprimendo il desiderio che il paese collabori alla Comunita' europea.

NARR.: Certo, la Comunita' Europea resta secondo l'opinione di molti sindacalisti inglesi una realta' largamente dominata da forze capitaliste. E tuttavia essa e' anche una realta' in evoluzione che puo' essere trasformata dall'interno, con il concorso delle forze socialiste e dei sindacati europei. La tradizione "interventista" di molti paesi europei, la presenza di un vasto settore pubblico nelle economie di questi paesi, di una legislazione sociale avanzata, di forti movimenti sindacali hanno impedito la trasformazione dell'Europa in un terreno propizio al capitalismo

Fondazione Alfred Lewin

NARR.: (cont.)

aggressivo e irresponsabile. D'altra parte secondo molti settori delle Trade Unions il contributo del movimento operaio inglese al coordinamento delle lotte sindacali su un piano sovranazionale, alla sperimentazione di forme sempre piu' avanzate di partecipazione operaia al management, all'iniziativa politica e sindacale per contrastare l'elusivo potere delle multinazionali, potra' essere prezioso per modificare in senso socialista e democratico la "costruzione europea".

Per i rapporti di collaborazione che sono emersi in queste ultime settimane tra sindacati e governo laburista non e' esagerato definire storica l'attuale svolta nella politica inglese. Accettando la politica dei redditi il movimento laburista sembra aver voltato pagina per imboccare la strada di una nuova era fondata sulla permanente collaborazione tra sindacati e governo. Un'indicazione utile anche per l'Italia - come ha notato il parlamentare Antonio Giolitti che ha seguito i lavori del Congresso laburista in rappresentanza del partito socialista - con l'avvertenza tuttavia che non esiste in Italia la condizione politica. Secondo Giolitti la condizione politica in Gran Bretagna e' la seguente: i sindacati si riconoscono, a livello politico, nel partito laburista che rappresenta interamente, a livello di governo, le forze sociali raccolte nei sindacati. Evidentemente la storia dei due paesi e' diversa e quella condizione politica in Italia non e' oggi realizzabile. Ma senza porsi obiettivi immediati di dimensioni storiche ci si puo' proporre o si potrebbe raggiungere anche in Italia un accordo che ai due livelli, sociale e politico, consenta di dare al paese una politica e un governo idonei

Fondazione Alfred Lewin

NARR.: (cont.) ad affrontare l'emergenza e a superare la crisi. Restano naturalmente aperte alcune importanti questioni. In primo luogo resta da vedere se il limite delle sei sterline alla settimana imposto alle rivendicazioni salariali sara' sufficiente a far diminuire il saggio di inflazione. C'e' inoltre all'orizzonte il pericolo di un aumento generalizzato dei prezzi, dal petrolio alle materie prime, e nel momento in cui negli altri paesi cominceranno gli effetti della reflazione, di piu' alti prezzi delle importazioni dovuti alla svalutazione della sterlina. In secondo luogo occorrera' vedere se gli investimenti potranno essere incoraggiati, mentre il fallimento a fare di piu' in questo campo potrebbe essere sintomatico della scarsa fiducia degli industriali e delle istituzioni finanziarie. D'altra parte, se l'inflazione non diminuisse sensibilmente nella prossima primavera e se i detentori stranieri di sterline continuassero ad essere allarmati come lo sono adesso, allora il governo laburista andrebbe incontro a delle serie difficolta'. In altre parole, se fallisse la politica antinflazionistica ed aumentasse la disoccupazione senza che all'orizzonte emerga la fine della slum-flation, si aprirebbero delle prospettive del tutto nuove e la stessa stabilita' del governo sarebbe messa in questione.

Fondazione Alfred Lewin

Mark Perlman, Labor Union Theories in America - Background and Development 1958

Il termine "teoria" è usato come sinonimo di quello che altri hanno chiamato "basic interpretation". - Il libro presenta cinque basi teoriche dell'unionismo: 1) the movimento sociale Protestante Cristiano Socialista e Romano cattolico Cristiano; 2) il movimento socialista marxista; 3) the ~~[illegible]~~ environmental psycology discipline; 4) the neoclassical economics discipline; 5) the legal or jurisprudential history discipline.

Early Theory in the Universities - The Approach through Conscious Morality. (Jewett Tucker - 1839-1926, professor of sacred rhetoric at the Andover Theological Seminary; prof. Ely at the Johns Hopkins University).

Tucker - charity as the basis della ~~[illegible]~~ economic relief; la chiesa non ha assunto le sue responsabilità nei confronti della classe operaia (humanitarian approach). Pubblicarono the Andover Review on periodi mensili devoted ~~to~~ to "progressive orthodoxy" l'esperienza di Andover è interessante perchè mostra come la coscienza degli intellettuali protestanti fosse sharpened, much ~~as~~ it as the pronunciamento of Rerum Novarum by Leo XIII gave rise a similar response ~~in~~ nella Chiesa Cattolica Romana -

Ely (trained at Heidelberg under Karl Knies che fu ~~a~~ the cofounder con Roscher e Hildebrand of the elder German historical school of economics) fu particolarmente interessato in studying "man in society in terms of its historical growth". Il suo libro "The Labor Movement in America" divenne un credo per American Christian Socialists. Ely's discussion of the elements of faith and political theory are more impressive than la sua conoscenza della trade-union policies or structure. I suoi saggi sono senza dubbio influenzati da un ~~[illegible]~~ esplicito endorsement of producers' co-operation. ("moral approach")

The Administrative and Structural Approach.

Hollander e Barnett put the stress on methodology rather than on ideology (..the economic investigator must derive his subject-matter not from history alone, nor from the present experience of restricted localities; ma devono osservare and collate the phenomena under consideration from an area pratically co-extensive with their manifestations; he must interpretare ogni gruppo di fatti alla luce delle condizioni prevalenti nell'area particolare; e ~~devono~~ he must

Fondazione Alfred Lewin

test the uniformities revealed by reference, as tentative hypotheses, to conditions in still other localities."

The Social-History Approach.

John Rogers Commons. (1862-1945) Analytical history of the labor movement.

Two Psychological Approaches.

Robert Franklin Hoxie, Carleton Hubbell Parker - ~~[illegible]~~ furono interessati nell'esaminare il movimento del lavoro americano da un punto di vista psicologico. Il loro lavoro teoretico ebbe un enorme influenza. Hoxie fu primarily interested in mass psychology e contribuì a generally useful taxonomy of union types, mentre Parker concentrated on instinctive ~~[illegible]~~ individual psychology.

~~Unionism As a Moral Institution~~

Unionism As a Revolutionary Institutions. The Background of Marxism in America. - The Left Wing: Four IWW Extremists - Daniel De Leon, William Trautmann, William Haywood, William Foster -

The Right Wing: Two Socialist Views - Eugene Debs, (1855-1925),

Unionism As a Psychological Reaction.

(~~[illegible]~~ Parker teorie di Veblen e interpretazioni freudiane dell'unionismo).

Besides queste cause di frustrazione, tuttavia, Parker emphasized the purely economic origins of discont.

Robert Hoxie: Mass Psychology - Hoxie felt that the labor movement results from the interaction of an external (market) stimulus and a personal (psycological) stimulus - L'istruzione del self government mettevi fine ai conflitti di classe

Frank Tannenbaum - Veblenism Redirected.

His ~~[illegible]~~ view is guild socialism, which, ~~[illegible]~~ except for some minor qualification, reflects the thinking of G.D.H. Cole.

Autore di: "The Labour Movement: Its Conservative Functions and Social Consequences" - ; "A Philosophy of Labor."

Unionism as A welfare Institution.

Beatrice e Sidney ~~[illegible]~~ Webb; Barnett. (Lines economic Marshall - Pigou)

Union as Part of the Democratic Process.

Scuola storica tedesca: K. Knies (1821-98), Roscher, Hildebrand, G. Schomoller (1838-17)

Linea di ricerca dei Webb: Lujo Brentano - Otto von Gierke, Political Theories of the Middle Age.

Fondazione Alfred Lewin

nello stesso campo di studi e di tradizione: A. Toynbee, F. Maitland, e G. Unwin (whose historical study of English industrial organization served as documentary evidence for the theories of the Manchester School.
– per gli studi in America: H.C. Adams, J. Commons, Selig Perlman.
Adams: The Early Vision; J. Commons: Theorist As Policy Maker
Selig Perlman: Social ~~Theo~~ History and Theory.

The moral-conditioning theory is an ethical, non una storica, teoria dell'unionismo. Essa assume che le "unions" possono essere organizzate by right-thinking individuals who, attraverso la persuasione, ispireranno ~~individualmente~~ i singoli gli operai a migliorare their ethical behavior. Questi leaders non devono essere essi stessi operai ma possono essere, e, spesso sono self-appointed social reformers ~~[illegible]~~ from all kinds of backgrounds, particolarmente il pulpito or the professional chair. Essi considerano che il valore della "unions" è nelle sue conseguenze etiche che possono essere giudicate a livello sociale e individuale.
A livello sociale sono essenzialmente considerate come "istituzioni" educative ~~[illegible]~~ – Through unions, gli operai are enable to rise to the point where they can be permitted to have the controlling voice in industrial decisions. The factory will enjoy i benefici of full governo rappresentativo (producers' co-operations) in ogni aspetto della sua attività.
The Social-Revolutionary Theory è basato su quel che è creduta una conoscenza scientifica del processo storico. (tesi marxiste etc.) – La causa immediata dell'unionismo è il conflitto di classe; la causa immediata del conflitto di classe è the "bourgeois exploitation" della classe lavoratrice; e la causa immediata of the "exploitation" sono i mutamenti tecnologici nel processo di produzione – Ne segue allora – che le "unions" (sono causate originalmente) are caused originally ~~[illegible]~~ by technological advance. Che cosa qui specifica union ~~[illegible]~~ do at any one time in any particulare situazione dipende dall'appreciation of processo storico che fanno i ~~[illegible]~~ leaders delle unions. – Natura teleologica di questa teoria a sua dipendenza upon a "proper" comprensione del processo storico.
The Psychological-Environment Theory grew ~~[illegible]~~ out of the psychologist's interest in human behavior as affected by phisical and cultural stimuli:

Fondazione Alfred Lewin

"unionism" come un movimento controllato by the "interaction" di tre fattori 1) the cultural lag associato con i mutamenti tecnologici;
2) gli effetti dell'insicurezza economica sull'attitudine degli operai
3) le manifestazioni di certi istinti umani base che vary si accordano al gruppo etnico o culturale al quale l'operaio o un gruppo di operai appartiene. L'attitudine moderata (leading to negotiation) o violenta (leading to revolution) dipende dai 3 fattori sopra menzionati.
Veblen non credeva alla possibilità di controllare lo sviluppo degli eventi (in rapporto alla interaction dei 3 fattori) e ~~[illegible]~~ affermava l'impossibilità di prevedere un disordine industriale. Questa teoria spiega l'adesione dell'operaio alla "union" because of certain drives about and within him ed implica anche la possibilità di un'influenza determinante dell'imprenditore sull'orientamento pro o contro sindacale dell'operaio.
The Economic-Welfare State theory is based ~~on~~ sull'idea that unions are the least costly way to achieve certain obbiettivi, ma la teoria ha le sue implicanze storiche in its reliance on historical records to demonstrate why collective bargaining has been more successful than mutual insurance or legal enactment in improving the worker's lot.
Union policies sono determinate by a rational ordering of the goal chosen by the union, combined with a rational estimate of the efficiency of various alternative solutions. Poiché le decisioni che devono essere prese investono spesso complesse considerazioni tecniche consegue che le union dovrebbero essere guidate da esperti.
The Social-Institution Theory. Unionism is the tecnica attraverso la quale social inferior band together to secure social and industrial rights. ~~Attraverso~~ Assicurazioni questi diritti. Il primo compito della politica sindacale is to protect job opportunities for the group of workmen concerned. Social-institutionalists assume the existence of social pluralism and ~~[illegible]~~ esercita un egemonia over job rights come lo stato sui diritti civili e la chiesa su quelli religiosi. Le Unions ~~[illegible]~~ sono perciò parte inerente e essenziale ~~[illegible]~~ alla moderna democrazia rappresentativa.

Fondazione Alfred Lewin